

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

B A R I

Il Presidente, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del vigente Regolamento di Giunta, propone ai componenti di deliberare su un ulteriore argomento.

Essendo d'accordo tutti i componenti presenti si procede alla discussione del seguente argomento:

DELIBERAZIONE N. 7 DEL 27.01.2017

OGGETTO: Adozione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017/2019.

Il Presidente relaziona sull'argomento ricordando che la Legge 6 novembre 2012, n. 190 avente ad oggetto "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede l'adozione di appositi piani triennali di Prevenzione della Corruzione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

In merito il dott. Ambrosi fa presente, altresì, che con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, nell'ambito del quale sono state fornite ulteriori indicazioni metodologiche relative alla predisposizione del Piano per la Prevenzione della Corruzione, e che nel corso dell'anno 2016 sono state introdotte delle novità normative, in particolare, il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" (di seguito D.lgs. 97/2016).

Il Relatore evidenzia che la nuova disciplina persegue, tra gli altri, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando in un solo strumento il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) ed il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e che, pertanto, in tale ottica di accorpamento e piena integrazione la norma ha altresì previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il Presidente, in merito, richiama la deliberazione di Giunta n. 15 del 11.03.2016 con la quale l'Ente camerale ha nominato quale Responsabile della Trasparenza di questa amministrazione, ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, l'avv. Vincenzo Pignataro, dirigente di questa Camera, già Responsabile della prevenzione della corruzione, giusta deliberazione di Giunta n. 12 del 13.02.2013.

L'art. 1, comma 59 della su richiamata Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede che le Amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, comma 2 del D.lgs. 165/2001, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adottino il Piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno, ai sensi del comma 8 del citato articolo.

Prosegue ancora il Relatore, dott. Ambrosi, rammentando che l'Ente camerale ha puntualmente ottemperato alle disposizioni contenute nella legge *de qua*, e richiamando la proposta di revisione ed aggiornamento del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione 2016-2018 – adottato con determinazione presidenziale n. 2 del 29.01.2016, ratificata dalla Giunta camerale con deliberazione n. 21 del 14.04.2016 - elaborata dall'avv. Vincenzo Pignataro e dalla rete dei referenti interni per la prevenzione della corruzione, nominati con determinazione del Segretario Generale dell'ente n. 221 del 16.12.2013.

Accertato che l'aggiornamento del Piano triennale è stato effettuato sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA), e secondo i modelli standard definiti per le Camere



Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

B A R I

di Commercio dal Dipartimento della Funzione Pubblica in collaborazione con l'Unioncamere nazionale, il dott. Ambrosi fa rilevare che con l'adozione del Piano triennale questa Camera intende, altresì, porre in essere interventi mirati alla prevenzione ed al contenimento del rischio e che, come previsto dal Comunicato del Presidente dell'Anac del 18 febbraio 2015, il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017/2019 sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente camerale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti – corruzione”;

Al termine dell'intervento il Presidente invita l'Organo Collegiale ad esprimersi in merito.

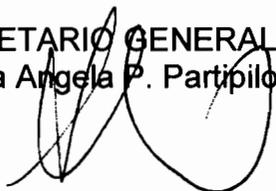
LA GIUNTA

- Sentita la relazione del Presidente;
- viste le succitate disposizioni normative;
- vista la bozza del Piano predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità dell'Ente camerale e ritenutala conforme alla normativa vigente;
- visto il parere favorevole reso dal Segretario Generale dott.ssa Angela Patrizia Partipilo in merito alla legittimità del provvedimento;
- a voti unanimi espressi ai sensi di legge;

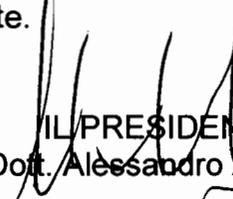
DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate e confermate, di approvare il "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019" che si allega alla presente delibera per formarne parte integrante.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. ssa Angela P. Partipilo)



IL PRESIDENTE
(Dott. Alessandro Ambrosi)





CAMERA DI COMMERCIO DI BARI

Piano triennale di prevenzione della corruzione

Triennio (2017- 2019)

Adottato con Deliberazione di Giunta Camerale n.7 del 27.01.2017

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.

- 2.1 Rapporto sull'annualità 2016. Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance 2017-2019**
- 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano**
- 2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder**
- 2.4 Modalità di adozione del Piano**

3. AREE DI RISCHIO

- 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio**
- 3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni**
- 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio di Bari**
- 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori**
- 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi**

4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

- LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE**
- CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE**
- ALTRE INIZIATIVE**
- ALLEGATI**

PREMESSA

La Camera di Commercio di Bari con determinazione presidenziale n. 2 del 29 gennaio 2016, ratificata dalla Giunta camerale con deliberazione n. 21 del 14 aprile 2016, ha adottato il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018.

Con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nell'ambito del quale sono state fornite ulteriori indicazioni metodologiche relative alla predisposizione del Piano per la Prevenzione della Corruzione. A ciò si aggiunga che nel corso dell'anno 2016 sono state introdotte delle novità normative, in particolare, il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (di seguito D.lgs. 97/2016).

La nuova disciplina persegue, tra gli altri, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando in un solo documento il Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPC) ed il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI); infatti, in tale ottica di accorpamento e piena integrazione, la norma ha altresì previsto che vi sia un unico Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).

Appare, pertanto, opportuno e rispondente alle finalità della normativa sulla prevenzione del rischio che la Camera di Commercio di Bari predisponga un nuovo schema di Piano triennale in grado di recepire gli aggiornamenti che si renderanno via via necessari nel tempo e di favorire la possibilità di adempimenti progressivamente più completi ed incisivi. Si segnala, inoltre, il Protocollo di intesa sottoscritto il 27 dicembre 2016 da Unioncamere e Anac in cui ci si impegna, valorizzando le esperienze maturate nelle Camere di Commercio, a garantire la massima diffusione presso il sistema camerale e nel mondo imprenditoriale della cultura della legalità, dell'etica pubblica e della trasparenza, anche attraverso la realizzazione di iniziative formative, l'organizzazione di studi e progetti di ricerca, incontri, conferenze e seminari.

Nucleo fondamentale dell'alleanza tra Anac e sistema camerale sono la messa in comune e l'integrazione, anche attraverso l'interoperabilità dei sistemi informativi, di dati e informazioni provenienti dal patrimonio del Registro delle imprese e della pubblica

amministrazione, con l'obiettivo di favorire processi di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi e di assicurare efficacia, trasparenza e controllo della spesa pubblica. Utili a questo fine saranno gli strumenti digitali, a partire da quelli contenuti nel Registro delle imprese, per consentire la massima divulgazione delle informazioni sugli assetti giuridici, economici e finanziari delle imprese.

Un capitolo importante della convenzione riguarda inoltre la sperimentazione di un sistema di analisi del contesto esterno ai fini delle attività svolte dalle amministrazioni in materia di valutazione del rischio corruzione, anche attraverso l'individuazione di indicatori di rischio. In questo contesto la Camera di Commercio di Bari si impegna in prima linea a definire procedure appropriate di prevenzione della corruzione, ad attuare e promuovere efficaci pratiche al fine di rafforzare il raccordo tra misure di anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità amministrativa e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici, con l'obiettivo precipuo di combattere la "cattiva amministrazione", verificare la legittimità degli atti e contrastare l'illegalità.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Contesto interno

L'AMMINISTRAZIONE

> CHI SIAMO

La Camera di Commercio di Bari svolge "funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali" così come stabilito dalla legge 580 del 1993. È un ente pubblico che svolge un ruolo propulsivo dello sviluppo locale, al servizio delle imprese e della comunità del proprio territorio.

La Camera di commercio, quale ente autonomo, è legittimato a darsi un proprio indirizzo programmatico e politico, e gode di autonomia anche sotto il profilo finanziario e gestionale. Inoltre, per adempiere al meglio alla propria missione istituzionale, è parte integrante della rete delle Camere di commercio in Italia e all'estero, opera in partnership con gli altri organismi e Istituzioni a livello locale e nazionale e collabora con le Associazioni imprenditoriali. Questa rete di relazioni contribuisce a qualificare la Camera come la porta di accesso per le imprese alla pubblica amministrazione, assumendo il ruolo di punto di incontro tra le attività produttive e lo Stato.

La Camera di Bari ispira la propria azione ai valori di:

- imparzialità e trasparenza;

- efficacia, efficienza, economicità;
- pubblicità, partecipazione e semplificazione delle procedure;
- professionalità e responsabilità delle risorse umane che vi operano;
- riconoscimento e tutela delle pari opportunità tra donne e uomini;
- sussidiarietà, collaborazione e cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali;
- miglioramento continuo della qualità dei servizi.

> COSA FACCIAMO

La Camera di Commercio di Bari cura gli interessi generali delle imprese locali e promuove la crescita del tessuto economico del territorio. In modo diretto, o tramite le proprie Aziende speciali, la Camera offre agli utenti servizi sempre più ampi e articolati per adattare la dimensione produttiva locale ai nuovi scenari economici europei.

All'Ente camerale sono attribuite funzioni di tipo amministrativo, che rappresentano la tradizionale attività delle Camere di commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese. La Camera svolge inoltre attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia. A queste si aggiungono le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale. Infine l'Ente realizza attività di formazione e informazione economica; attività di marketing territoriale; iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e sostiene l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione.

> COME OPERIAMO

L'Ente camerale di Bari si posiziona in mezzo tra il Sistema camerale e il sistema locale, svolgendo le proprie attività accanto ad altri organismi e istituzioni nazionali. Nell'ambito di queste relazioni, la Camera elabora strategie e azioni d'intervento. Il dialogo continuo con diversi attori locali rafforza azioni della Camera di commercio volte a promuovere lo sviluppo del sistema produttivo del territorio barese.

> L'AMMINISTRAZIONE IN CIFRE

Il Sistema camerale. Il Decreto Legislativo, 25 novembre 2016, n. 219, introduce una sostanziale rivisitazione dei compiti e delle funzioni camerali che richiederà una relativa

rivisitazione dell'offerta di servizi per il tessuto produttivo del nostro Paese, oltre al riordino delle Camere di Commercio in termini di riduzione dalle attuali 105 a un massimo di 60, di dimezzamento del diritto annuale a carico delle imprese, oltre, al taglio del 30% del numero dei consiglieri, alla gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori, alla razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, alla limitazione del numero delle Unioni regionali e all'applicazione della nuova disciplina delle partecipazioni in portafoglio, in coerenza con il nuovo Testo unico sulle società partecipate.

Macro-organizzazione. Per adempiere al meglio alla sua missione al servizio delle imprese e dell'economia locale, la Camera di commercio di Bari si è dotata di:

- 3 Aziende speciali quali strutture operative in specifici settori;
- sedi distaccate;
- partecipazioni in società, consorzi e altre strutture appartenenti al Sistema camerale o localizzate nel territorio.

Le Aziende speciali contribuiscono a raggiungere gli obiettivi dell'Ente e svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese, in aree strategiche per la loro competitività.

L'Azienda speciale **AICAI** - Assistenza Imprese commerciali, artigiane e industriali - realizza iniziative prevalentemente in materia di internazionalizzazione, in particolare:

- eroga servizi di informazione personalizzata;
- attua programmi di ricerca partner;
- realizza progetti finalizzati all'incremento della produttività delle imprese che operano nei settori artigianale, commerciale e industriale.

L'Azienda speciale **ILOC** - Formazione commercio e terziario G. Orlando - si occupa dell'aggiornamento professionale delle risorse umane, dello sviluppo di nuove professionalità e di nuove competenze.

Le attività di ILOC riguardano in particolare le seguenti aree:

- creazione d'impresa;
- grande distribuzione organizzata e commercio;
- intermediazione finanziaria, credito e assicurazioni;
- internazionalizzazione delle imprese e commercio estero;

- servizi alle imprese;
- sicurezza in azienda;
- turismo e ospitalità.

Con Deliberazione n. 146 del 27 novembre 2015 la Giunta camerale ha confermato di procedere alla fusione per incorporazione dell'Azienda speciale IFOC nell'Azienda speciale AICAI al fine di garantire il conseguimento di maggiori sinergie mediante l'accorpamento delle funzioni promozionali e di quelle tecniche, perseguendo l'equilibrio economico finanziario e la semplificazione gestionale, nonché la razionalizzazione della governance e delle strutture dirigenziali ed operative, rafforzando anche il raccordo tra gli organi camerali e quelli dell'Azienda da costituirsi.

L'Azienda speciale **SAMER** - Servizio Analisi Chimico-Merceologiche - fa parte della Rete nazionale dei laboratori delle Camere di commercio. Fornisce alle imprese un'ampia gamma di analisi chimico-fisiche, microbiologiche e di certificazione della qualità. Offre inoltre supporto e assistenza nell'applicazione delle normative tecniche e legislative.

Con la stessa deliberazione la Giunta camerale ha altresì previsto di procedere alla privatizzazione dell'Azienda speciale SAMER attraverso la costituzione di una S.r.l., capace di porsi in un contesto economico strettamente concorrenziale, quale struttura altamente specializzata in grado di soddisfare in maniera puntuale le istanze dell'utenza.

Per assicurare una diffusa presenza sul territorio, la Camera ha istituito Sedi distaccate nei comuni di Andria, Barletta, Gioia del Colle e Monopoli. Sono strutture in grado di offrire una serie di servizi, articolati in base alle specifiche esigenze delle imprese.

Il personale della Camera di Commercio di Bari*

Ruolo	2014	2015	2016
Segretario generale	1	1	1
Dirigenti	1	2	2
D	43	42	42
C	100	95	93
B	13	13	12
A	5	4	3
Totale	163	157	153

*I dati si intendono riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo

Governance e Organi istituzionali. Gli Organi di governo della Camera di commercio, rappresentativi delle imprese e dei settori economici provinciali, sono il Consiglio, la Giunta, il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti. A questi spettano le funzioni di indirizzo e di controllo, mentre le funzioni di gestione sono attribuite al Segretario generale e ai dirigenti.

Il Consiglio – composto da 33 membri, in carica per 5 anni – esprime l'interesse generale della comunità socio-economica provinciale ed è l'organo collegiale di indirizzo strategico della Camera. Stabilisce le linee guida politiche e amministrative, definisce obiettivi e programmi, predispose e approva lo Statuto e i regolamenti, elegge il Presidente e la Giunta, nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti, designati dagli organi di competenza. Su proposta della Giunta camerale delibera il preventivo economico e approva il bilancio d'esercizio.

Nel 2016 è stato rinnovato il Consiglio camerale.

La Giunta è l'organo di governo della Camera di commercio, incaricato di dare attuazione agli indirizzi definiti dal Consiglio. È composta dal Presidente e da 10 membri del Consiglio, in rappresentanza dei settori industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo, trasporti e spedizioni, servizi alle imprese. La Giunta resta in carica cinque anni, in coincidenza con la durata del Consiglio.

Il Presidente ha la rappresentanza legale e istituzionale dell'Ente e ne attua la politica generale. L'attuale Presidente della Camera di commercio di Bari è Alessandro Ambrosi, imprenditore nel settore del commercio e anche Presidente provinciale di Confcommercio.

Il Collegio dei revisori dei conti è l'organo incaricato della revisione interna. Esercita funzioni di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile, vigilando sulla legittimità e la correttezza delle attività.

Governance e organigramma della Camera di Commercio di Bari

SETTORE	SERVIZI
Settore Staff e Promozione Segreteria generale	
	1.1 Servizio Statistica e Informazione Economica, Urp e comunicazioni istituzionali
	1.2 Servizio di Staff di Presidenza e di Direzione
	1.3 Servizio Promozione e Sviluppo
	1.4 Servizio Programmazione, Organizzazione e Audit Strategico

Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale	2.1	Servizio Bilancio
	2.2	Servizio Contabilità
	2.3	Servizio Provveditorato
	2.4	Servizio Gestione delle Risorse Umane

Settore Legale e Fede pubblica	3.1	Servizio Legale
	3.2	Servizio Tutela del Mercato
	3.3	Servizio Regolazione Attività Economiche
	3.4	Servizio Attività ispettive
	3.5	Servizio Agricoltura e Statistiche Agricole
	3.6	Servizio Ambiente

Settore Anagrafico Certificativo	4.1	Servizio Segreteria del Conservatore
	4.2	Servizio Registro Imprese Sezione ordinaria
	4.3	Servizio Registro Imprese Sezione speciale
	4.4	Servizio Artigianato

Organizzazione interna. Al vertice della Camera di Commercio c'è il Segretario generale, incaricato della gestione operativa dell'Ente. Assiste gli Organi istituzionali nello svolgimento delle loro funzioni. È designato dalla Giunta camerale ed è nominato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Segretario generale coordina i dirigenti, che sono responsabili del conseguimento degli obiettivi prefissati in relazione alle attività loro assegnate; essi adottano atti e provvedimenti amministrativi e spetta loro la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa delle aree loro attribuite. Nominano i responsabili dei procedimenti amministrativi, coordinano e controllano l'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti. Con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17/10/2013 è stata nominata Segretario Generale dell'Ente la dott.ssa Angela Patrizia Partipilo. Per effetto della Deliberazione della Giunta camerale n. n. 43 del 14/04/2015 è stata ridefinita la struttura organizzativa dell'Ente in quattro settori organizzativi e relativi servizi ,con entrata

in vigore dalla data di approvazione dell'aggiornamento del Bilancio di previsione 2015, avvenuta in data 31 luglio 2015.

Per l'Anno 2017

I Dirigenti della Camera di Commercio di Bari	
Segretario Generale	Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo
Settore Staff e Promozione Segreteria Generale	Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo <i>ad interim</i>
Settore Gestione Finanziaria Prove e Controlli e Personale	Dott. Michele Lagioia
Settore Legale e Relazioni Pubbliche	Avv. Vincenzo Pignataro
Settore Amministrativo Certificativo	Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo <i>ad interim</i>

Il contesto esterno

> TERRITORIO E POPOLAZIONE

Il territorio di riferimento della Camera di Commercio di Bari comprende quello dell'intera Città Metropolitana di Bari e la quasi totalità di quello della Provincia Barletta-Andria-Trani, con l'esclusione dei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, per un totale di 5.180,13 kmq e una popolazione di 1.616.660 abitanti al 1° gennaio 2016. Il livello di urbanizzazione risulta pertanto tra i più alti a livello nazionale con un'accentuata densità demografica pari a 312 abitanti per kmq.

> IMPRENDITORIA

Nel territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari è localizzato il 40% del tessuto imprenditoriale pugliese. Il sistema produttivo locale è caratterizzato dalla ridotta

dimensione e dal prevalere delle ditte individuali. Rispetto al contesto regionale, meno significativo appare il ruolo del settore primario, che comunque incide sul totale economia in misura sensibilmente più rilevante (più del 25%) che nel resto del Paese (18%). L'industria, con una quota in linea con la media nazionale, è una delle più floride del Mezzogiorno e tende verso configurazioni distrettuali.

Al registro Imprese della Camera di Commercio di Bari risultano registrate, al 30 novembre scorso, 151.090 imprese¹. Nel dettaglio le imprese individuali costituiscono il 60,9% del totale (92.065 unità), le società di capitale il 23,8% (35.994), le società di persone l'11,2% (16.986), altre forme societarie il 4% (6.045): se rapportati in un arco temporale decennale, i dati testimoniano, tuttavia, una marcata tendenza alla maturità del sistema economico-produttivo locale (aumento delle società di capitale quasi raddoppiate rispetto a inizio periodo) e la voglia di fare impresa soprattutto a livello giovanile. Dal punto di vista settoriale predominano le imprese commerciali con 44.538 unità, seguite da quelle agricole (26.712), costruzioni (17.427), manifatturiere (13.897) e turistico ricettive (8.689).

> COMMERCIO ESTERO

In una contingenza economica tutto sommato attendista, come quella attuale, soprattutto sul fronte del manifatturiero, gli scambi internazionali hanno assunto un ruolo determinante nel compensare, almeno in parte, l'inevitabile abbattimento della domanda interna. Nel corso del 2015, secondo gli ultimi dati disponibili, le bilance commerciali delle province di Bari e Barletta-Andria-Trani, in un momento comunque di fibrillazione per i mercati internazionali delle merci, hanno fatto registrare saldi positivi di 116,8 milioni di euro la prima e di 7,5 milioni di euro la seconda: performance lusinghiere se si considera che l'intera regione ha accusato un saldo negativo di quasi 461 milioni di euro. Nel caso della provincia di Bari, in particolare, rispetto al 2014, le importazioni sono cresciute nel 2015 dell'1%, mentre le esportazioni del 3%. La Bat ha visto crescere le sue importazioni del 6% e le esportazioni del 4%.

> CREDITO

Nel 2015 il numero di sportelli bancari operanti nella provincia di Bari è passato dai 458 del 2003 a 451. Nella Barletta-Andria-Trani si è passati da 115 a 111. In Puglia si è passati

¹ Fonte www.registroimprese.infocamere.it *ri.trend2016*.

da 1.300 a 1.283. I depositi, in base alla localizzazione della clientela, ammontano a 20,7 miliardi di euro nella provincia di Bari e a 4,5 nella provincia di Barletta-Andria-Trani. L'anno precedente erano in totale 24,4: l'incremento è stato del 3,3%. Gli impieghi sono stati, invece, pari a 28,6 miliardi di euro (23,8 a Bari e 4,8 nella Bat): la metà di quelli pugliesi e il 9,8% del totale del Meridione. L'anno precedente erano 27,3. La crescita è stata del 4,8%.

In aumento l'ammontare dei prestiti segnalati in sofferenza in entrambe le province. Nel 2015 è stato pari a 3,9 miliardi di euro, il 14,7% in più rispetto all'anno precedente, quando si aggirava intorno ai 3,4 miliardi di euro.

> LAVORO

Contrastanti gli ultimi dati ufficiali - in attesa di quelli definitivi di fine anno per il 2016 - sull'occupazione: gli occupati al 31 dicembre 2015 erano 391.700 in provincia di Bari (+2,5% rispetto al 2014) e 107.500 nella Barletta-Andria-Trani (-3%). In Puglia si è passati da un milione e 144mila unità a un milione e 171mila (+2,4%). I dati Istat 2015 sulle forze lavoro rilevano anche che il tasso di occupazione, relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni, in provincia di Bari è pari al 46,2%, mentre nella Bat è al 40,1%. La media regionale è al 43,3%, quella meridionale al 42,5%, la nazionale al 56,3%.

Sensibilmente alti i valori del tasso di disoccupazione che a Bari si attesta, sempre a fine 2015, al 19% e nella Bat al 20,6%. In Puglia e al Sud è al 19,7%, in Italia all'11,4%.

> PIL² E VALORE AGGIUNTO³

La Puglia è quartultima, a pari merito con la Campania, tra le cinque macro aree (Nord-ovest, Nord-est, Centro-nord, Centro e Mezzogiorno)⁴, le 19 regioni e le due province

² Il Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È pari anche alla somma del calore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e altre imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti (cfr. ISTAT *Conti economici territoriali 2015 - Roma*, 12.12.2016).

³ L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre attività produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi base (cfr. ISTAT *Conti economici territoriali 2015 - Roma*, 12.12.2016).

⁴ Ripartizioni geografiche NUTS1:

- Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria
- Nord-est Prov. autonoma di Bolzano, Prov. autonoma di Trento, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia Romagna e Veneto
- Centro Toscana, Lazio, Umbria e Marche
- Sud Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria
- Mezzogiorno Sud, Sicilia e Sardegna

autonome nella classifica 2015 del Pil per abitante redatta dall'Istat: 17.200 euro contro una media italiana di 27mila e una media meridionale di 17.800, sebbene il volume sia cresciuto dell'1,2% in un anno e il reddito disponibile per le famiglie consumatrici sia aumentato dell'1,7% rispetto al 2014 (primato italiano e valore quasi doppio rispetto alla media nazionale pari a +0,9%).

Più critico il fronte del valore aggiunto. Bari è l'ottava provincia del Mezzogiorno, dopo l'Aquila, Pescara, Chieti, Cagliari, Teramo, Olbia-Tempio, e Potenza, con il più alto valore aggiunto pro capite a prezzi base. Con poco più di 18mila euro per abitante (5mila derivanti da commercio, attività ricettive, trasporti e comunicazioni; 5mila da intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e professionali in genere e noli; 5mila da pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale e attività culturali; 2mila dall'industria; mille dalle costruzioni e una quota ormai residuale dall'agricoltura), la Città metropolitana di Bari precede Brindisi (90° posto), Taranto (93°), Foggia (94°), Lecce (99°) e Barletta-Andria-Trani al 108° posto, terzultima in Italia, con poco più di 14mila euro (4mila derivanti da intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e professionali in genere e noli; 4mila da pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale e attività culturali; 3mila da commercio, attività ricettive, trasporti e comunicazioni; 2mila dall'industria; mille dalle costruzioni e una quota quasi irrilevante dall'agricoltura).

Preoccupano il perdurare dei valori largamente al di sotto della media nazionale, che, nel caso del valore aggiunto, si attesta a circa 24mila euro annui; le ripercussioni sulla spesa per consumi finali delle famiglie che, a livello regionale su base quinquennale (2011-2015), è calata dell'1,7% e un'alta incidenza della spesa alimentare sul complesso dei consumi (circa un quinto del totale), indicativa della propensione a soddisfare i bisogni di prima necessità.

> INFRASTRUTTURE

Nonostante i territori di Bari e Barletta-Andria-Trani costituiscano una delle aree più altamente infrastrutturate del Mezzogiorno, il livello di dotazione resta al di sotto della media nazionale. In termini di scopertura territoriale, pesante permane l'annosa carenza di servizi e reti di comunicazione (wi-fi e banda larga) e di produzione e distribuzione di energia elettrica e gas, specialmente per le zone più interne a ridosso delle province di Foggia e Matera. Tra i fattori di disagio ci sono inoltre la sottodotazione di collegamenti ferroviari soprattutto in termini di offerta oraria e materiale rotabile, con l'aggravante di

scarsi collegamenti strategici con aeroporti, località turistiche e zone interne, nonché standard dei servizi ben lontani da quelli europei; la marginalità di alcuni scali portuali, soprattutto pescherecci; la mancanza di uniformità nella tipologia dei collegamenti stradali spesso sottodimensionati rispetto a traffico e utenza.

Le azioni positive (Piano Regionale Trasporti, Piano Regionale Servizi e relativi Piani di attuazione a partire dal 2008), tuttavia, non hanno mancato di apportare miglioramenti, seppure minimi, a livello regionale. Sul versante del trasporto stradale, gli ammodernamenti, il potenziamento e la messa in sicurezza di parte della rete, hanno contribuito a ridurre di oltre il 50% il numero di morti (passando da 455 morti/anno nel 2004 a 224 morti/anno nel 2013); sono stati realizzati piste e percorsi ciclopedonali per quasi cento chilometri e, nel settore ferroviario, sono stati aperti all'esercizio 37 chilometri di nuove linee con il rinnovo dell'armamento per altri 227 (pari al 15% dell'intera rete) consentendo l'innalzamento della velocità massima da 60 km/h a 120 Km/h. Continua a mancare all'appello l'avanzamento di progetti strategici di rango nazionale come l'alta capacità (AC) Bari-Napoli e il completamento del raddoppio della linea adriatica nella tratta Termoli-Lesina.

L'intensa attività svolta da Aeroporti di Puglia ha consentito di instaurare partnership strategiche con primarie compagnie di volo quali Ryanair e Turkish Airlines per i collegamenti con le principali capitali europee (tra cui Londra, Parigi, Vienna, Monaco, Berlino) oltre che lo sviluppo di tratte turistiche verso Irlanda, penisola iberica, Balcani, Grecia e vicino Oriente: il grado di internazionalizzazione dell'intera regione è cresciuto del 20% nel quinquennio 2010-2014 ed è stato garantito, tra gli altri fattori, dallo sviluppo del traffico aereo, in particolare low cost⁵. Una tipologia infrastrutturale che registra un divario positivo con la dotazione media italiana è rappresentata dalle strutture idriche. In via di affermazione l'idea di una rete infrastrutturale anche per il comparto culturale che colleghi musei, biblioteche, teatri, itinerari turistici, parchi letterari e tematici, enogastronomia e storia.

> QUALITÀ DELLA VITA

Bari occupa l'84° posto (su 104 censite) nella graduatoria delle città italiane capoluogo di provincia stilata nel 2016 da Legambiente⁶ e basata su un indice sintetico della qualità

⁵ Fonte www.puglia365.it Piano strategico del turismo 2016-2025.

⁶ Fonte www.legambiente.it del 14.11.2016 Ecosistema urbano 2016.

della vita: terza in Puglia dopo Foggia (16° posto) e Brindisi (22° posto) e prima di Lecce (88esima) e Taranto (99esima). I dati dei tre capoluoghi della Barletta-Andria-Trani non sono stati presi in considerazione perché incompleti.

Per Bari, ovviamente, la situazione è decisamente preoccupante se si considera che da un anno all'altro c'è stata una perdita di venti posizioni con parametri che non migliorano su diversi fronti: qualità dell'aria, mobilità sostenibile, raccolta differenziata, trasporto pubblico urbano, perdite della rete idrica e verde urbano fruibile.

> ECONOMIA NON OSSERVATA

Nella speciale classifica dell'Istat sulla diffusione di economia sommersa ed economia illegale in regioni, province autonome e macroaree italiane, la Puglia occupa la poco invidiabile quinta posizione alle spalle di Calabria, Campania, intero Mezzogiorno e Sicilia. Nel 2014, l'incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul valore aggiunto ha raggiunto infatti il 19,3% contro una media nazionale del 14,5%. A determinare questo risultato contribuiscono in ragione dell'8,8% la rivalutazione della sotto dichiarazione dei risultati economici delle imprese (media nazionale 6,8%), per il 7,3% l'impiego di lavoro irregolare (media nazionale 5,3%) e, infine, per il 3,2% fitti, parcelle professionali e parti contrattuali in nero (media nazionale 2,4%). L'indisponibilità di dati a livello provinciale non consente di inquadrare la situazione per Bari e la BAT, ma, considerando la concentrazione di imprese nelle due province in questione, non è difficile ipotizzare, a livello statistico, un'alta incidenza (intorno al 50%), se non altro della prima componente (quella relativa all'evasione), dell'economia nascosta sul valore aggiunto del territorio di riferimento.

> REATI DENUNCIATI E ORDINE PUBBLICO

Nel 2015 i reati totali denunciati in provincia di Bari sono stati 4.650 ogni centomila abitanti, nella Barletta-Andria-Trani 3.629. Secondo l'analisi del Sole24Ore⁷, redatta sulla base dei dati forniti dal Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Bari si colloca al 25° posto per numero di reati denunciati (con un decremento rispetto all'anno precedente del 2,26%), mentre la BAT è al 53° posto (con denunce in calo rispetto al 2014 dell'1,73%). In Italia, il totale dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria è diminuito del 4,5%

⁷ Fonte www.infodata.ilsole24ore.com del 03.10.2016 *Italia, più di 7.500 reati al giorno. Scopri le province "criminali"*.

(2,7 milioni contro i 2,8 dell'anno precedente), in misura superiore che nel 2014 (-2,7%). Nel dettaglio, sul fronte della sicurezza, nonostante il calo del 3,2%, Bari rimane tra le prime dieci province più colpite dalla piaga degli scippi (quasi 18mila casi in Italia, -7% in un anno) e risulta quarta tra quelle più a rischio rapine con 1.382 denunce nel 2015 (35mila in Italia, -10% rispetto al 2014) in controtendenza rispetto al trend nazionale, nonostante nel capoluogo i reati predatori siano generalmente in calo di circa il 10% (da 14.175 casi nel 2014 a 12.885 lo scorso anno) con il resto della provincia che fa segnare un leggero incremento dello 0,63% per i furti con destrezza e del 2,05% per i furti in negozio (che invece in Italia sono diminuiti del 4% attestandosi a quota 102mila). Un capitolo a parte è rappresentato dalle rapine ai danni di esercizi commerciali e uffici postali che nella sola città di Bari hanno fatto registrare un incremento del 24,32%, le prime, e del 66,67% le seconde. Nel rimanente territorio provinciale le rapine agli esercizi commerciali sono aumentate del 22% rispetto al 2014, mentre quelle ai danni degli uffici postali hanno fatto segnare +33%. Ad accomunare Bari e BAT sono invece i furti d'auto: la provincia Ofantina è prima in Italia seguita da quella del capoluogo regionale. In Italia, invece il reato è in calo del 4,6% con casi che non superano quota 115mila. La Barletta-Andria-Trani si rivela invece più sicura per quanto riguarda i furti in abitazione: ottava in Italia nonostante all'interno della "macrocategoria" furti, la sottocategoria "furti in casa", a livello nazionale, continui ad essere la più numerosa (235mila casi), ma con il trend in calo dell'8,3%.

Sul fronte degli altri reati, i dati del Ministero dell'Interno⁸ descrivono una situazione a livello regionale che tende al miglioramento con omicidi che calano da 39 a 29, tentati omicidi da 127 a 108, reati di spaccio da 5.186 a 4.392, estorsioni da 754 a 726, casi di riciclaggio sostanzialmente stabili che passano da 131 a 134 dopo l'impennata dello scorso anno, reati di usura che continuano a calare da 23 a 19.

La criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da un'accentuata frammentazione e dalla mancanza di un vertice comune aggregante sia per l'assenza di capi carismatici che per la periodica insorgenza di tensioni e scontri. La situazione è replicata a livello territoriale sia in provincia di Bari che nella Barletta-Andria-Trani. I clan storici nell'intento di mantenere il controllo di traffici illeciti, estorsioni e usura non mancano di stringere e rinnovare accordi con organizzazioni criminali eterogenee sia nazionali che straniere ('ndrangheta e criminalità albanese *in primis*, con georgiani e nordafricani di immediato ricalzo per furti e sfruttamento della prostituzione) finendo con il lasciare ampi

⁸ Fonte Senato della Repubblica - Camera dei Deputati - XVII Legislatura Doc. LXXIV n. 7 "Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA)".

spazi alle giovani leve più o meno emergenti, maggiormente propense all'uso delle armi e meno attente ad adottare un profilo di bassa visibilità.

Soprattutto nel Barese, succede infatti che ciclicamente si affacci alla ribalta della malavita locale qualche nuovo gruppo, specialmente nei quartieri e nelle zone con più alta concentrazione di numerose e diverse famiglie criminali (come i quartieri San Paolo, San Girolamo, Libertà e San Pasquale di Bari), che mira a soppiantare altri sodalizi prima con la forza e, successivamente, con alleanze o accordi. A preoccupare è tuttavia la particolare capacità d'impresa del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo reinvestendolo nei mercati illegali, ma oggi in misura sempre maggiore rispetto al passato, nell'economia legale. Le indagini spesso fanno emergere connivenze sempre più strette tra organizzazioni criminali, "colletti bianchi" e professionisti attivi nel riciclaggio e nella gestione qualificata di denaro sporco da convogliare in investimenti, acquisti, creazione e gestione di imprese.

Nella stessa "Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" predisposta dal Ministero dell'Interno per il Parlamento⁹, a riguardo della situazione pugliese nel 2014, si legge: "Continuano a registrarsi azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici che fanno ritenere ci sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell'attività della Pubblica Amministrazione". E, in riferimento ai nuovi settori esplorati dalla malavita barese, si precisa che "l'attività dei boss, oltre che al compimento di azioni criminali, appare orientata ad ampliare gli ambiti di reinvestimento dei proventi illegali, affiancando a quelli più tradizionali, quali la ristorazione, la grande distribuzione e l'edilizia, quelli emergenti come il gioco d'azzardo e la gestione delle *slot machine*, la produzione di energie alternative e l'allevamento di cavalli da corsa".

Nella provincia Ofantina, la situazione appare più tranquilla con famiglie "storiche" che continuano a mantenere il controllo delle piazze di Barletta, Andria e Canosa appoggiandosi a clan foggiani e affiancando ad attività "classiche" (usura, estorsioni, bische e rapine) azioni eclatanti come l'assalto a portavalori e tir.

⁹ Cfr. Senato della Repubblica - Camera dei Deputati - XVII Legislatura Doc. XXXVIII n. 3 "Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata".

> ATTIVITÀ ANTICORRUZIONE

Secondo fonti giornalistiche¹⁰, nei primi cinque mesi del 2016 sono aumentati in Puglia i reati di corruzione, con un incremento del 30% rispetto al 2015. In materia di appalti, ad esempio, da gennaio a maggio, la Guardia di Finanza ha denunciato 91 persone, l'anno precedente furono 85, e contestato presunte procedure irregolari per un valore complessivo di 136 milioni di euro (+74% rispetto ai 31 milioni del 2015).

L'Autorità nazionale anticorruzione, da parte sua ha ricevuto nel 2015 dalla Puglia 34 segnalazioni di presunti illeciti nelle Pubbliche Amministrazioni, in prevalenza appalti con clausole anomale e conflitti di interesse nelle commissioni di concorso.

Dall'analisi dei dati esposti emerge un quadro non propriamente critico, ma comunque degno di attenzione per una Pubblica Amministrazione, come la Camera di Commercio di Bari, che svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito dell'economia locale.

Territorio, soggetti economici e istituzioni formano un sistema organico e - a dispetto delle disfunzioni fisiologiche (pil e occupazione) e congenite (infrastrutture e lavoro nero), nonché delle distorsioni indotte da alcuni fattori negativi (criminalità e clientelismo) - ben compensato. Obiettivo primario, in quest'ottica, diventa la salvaguardia e la tutela della "buona economia" annullando sul nascere, anche attraverso un'efficace azione anticorruptiva, tentativi più o meno velati di contaminazione messi in atto da soggetti criminali attraverso la creazione di nuove imprese e l'acquisizione di imprese sane. Per un'efficace prevenzione, che parta dal basso, con il presente Piano ci si propone di dare vita a un sistema di monitoraggio e controllo delle procedure amministrative che, nel puntuale rispetto di normativa e tempistica, assicuri imparzialità, correttezza e tempestività nella conclusione di tutti i vari procedimenti, in un sistema al quale si è affiancato la procedura di whistleblowing¹¹ che assicura un supporto tangibile alla diffusione di una cultura dell'anticorruzione a tutti i livelli e che investe la totalità dei procedimenti siano essi a rilevanza esterna, che interna.

¹⁰ Cfr. www.repubblica.it - R.itBari del 24.06.2016 *Puglia, è allarme corruzione: nei primi mesi del 2016 cresciuti di un terzo rispetto al 2015*.

¹¹ Da *whistle blower*, letteralmente "fischiettatore": alla stregua di un arbitro che durante la partita fischia per segnalare il fallo o del vigilante che richiama l'automobilista indisciplinato, così il dipendente (ma in alcuni casi anche l'utente) potrà richiamare l'attenzione sul collega inadempiente o che compie un abuso. Un sistema lineare di segnalazione di condotte illecite prevede che il lavoratore possa inviare al responsabile anticorruzione dell'amministrazione un messaggio riservato su comportamenti anomali o illeciti. A quel punto vengono avviati accertamenti sul dipendente infedele o scorretto con eventuale segnalazione all'Autorità giudiziaria. Un sistema più organico di *whistleblowing* comprende tra i soggetti attenzionabili anche amministratori e organi di vertice dell'ente monitorato.

2. II PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

> INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) è il documento previsto dall'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 (di seguito anche Legge), quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'A.N.AC. "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5).

Essa è elemento cardine nell'impianto della Legge che, per quanto attiene alle logiche di responsabilità in caso di commissione di un reato di corruzione all'interno dell'amministrazione, sviluppa una logica simile a quella del cosiddetto "modello 231": si reputa che il responsabile della prevenzione sia oggettivamente responsabile del reato corruttivo - prevedendo che esso risponda del reato medesimo ai sensi dell'art. 21 d.lgs. 165/01, subendo quindi un'azione di responsabilità dirigenziale e disciplinare - a meno che non dimostri di avere attuato quanto previsto dalla legge, ossia:

- ▲ aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di prevenzione della corruzione e aver osservato le prescrizioni previste circa i contenuti del piano e le azioni che il responsabile deve adottare (commi 9 e 10 art. 1 della legge);
- ▲ aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Caratteristica precipua del Piano è quella di non configurarsi come un'attività compiuta e statica, con un termine di completamento finale, quanto piuttosto come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che si vanno via via evolvendo alla luce dei feedback che emergono in fase attuativa. Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è, appunto, la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Oltre alla ricordata Legge n. 190 del 2012, il testo fondamentale di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del Piano triennale è dato dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.AC. su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica lo scorso settembre, e informato alle linee-guida appositamente emanate nel

marzo del 2013 dal Comitato interministeriale costituito ai sensi dell'art. 1 comma 4 della Legge 190, così come aggiornato dall'ANAC con determinazione n. 12 del 28.10.2015 nonché dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'ANAC con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016

“Il presente Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (di seguito PNA) è il primo predisposto e adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC), ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il PNA è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline della materia, di cui le amministrazioni dovranno tener conto nella fase di attuazione del PNA nei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione (di seguito PTPC), in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019.

Si fa riferimento, in particolare, al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016) e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici. Innovazioni rilevanti deriveranno anche dai decreti delegati in materia di società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, dai decreti sulla dirigenza pubblica e dal nuovo Testo Unico sul lavoro nelle pubbliche amministrazioni.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina chiarisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231).

Il PNA, in quanto atto di indirizzo, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione. Si tratta di un modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati.....

Il PNA, dunque, deve guidare le amministrazioni nel percorso che conduce necessariamente all'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, che finirebbero per calarsi in modo innaturale nelle diverse realtà organizzative compromettendone l'efficacia preventiva dei fenomeni di corruzione..." (cfr. Piano Nazionale Anticorruzione 2016- Delibera Anac n. 831 del 2016)

Nel P.N.A. sono per l'appunto contenute le direttive alle varie amministrazioni pubbliche per una corretta azione di contrasto alla corruzione e per la stesura del loro P.T.P.C.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" che viene adottata nel P.N.A.: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'aver una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Secondo le indicazioni dell'ANAC, il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro

collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

La mappatura dei processi delle Camere di commercio, in tale ottica, rappresenta il dato conoscitivo di partenza rispetto al quale va condotta la disamina circa l'esposizione al rischio secondo i parametri di impatto e probabilità che ne restituiscono il valore potenziale di rischiosità. La mappatura disponibile consente diversi livelli di approfondimento, avendo individuato le seguenti dimensioni:

- 1) macro-processi, distinti nelle due tipologie di supporto e primari;
- 2) processi, raggruppati in base alle quattro funzioni istituzionali individuate;
- 3) sotto-processi, tesi a individuare le principali fasi costitutive dei processi;
- 4) azioni, ovvero le singole componenti di attività dei diversi processi.

2.1 Rapporto sull'annualità 2016.

Le Azioni intraprese nell'anno 2016 in attuazione del PTPC 2016 – 2018 per prevenire i rischi di corruzione.

La costante collaborazione tra RPC, Segretario Generale e Referenti anticorruzione ha garantito un buon livello di esecuzione del PTPC all'interno dell'Ente con particolare riferimento all'esecuzione e al monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Non si è rilevato alcuno scostamento tra le misure previste PTPC e le misure attuate grazie al costante monitoraggio effettuato da parte dei soggetti preposti.

Questa Camera, contestualmente all'approvazione del PTPC 2014 – 2016 ed in attuazione dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs n. 165/2001, ha adottato il Codice di Comportamento dei dipendenti che rappresenta una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute indirizzano l'azione amministrativa regolando in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti.

IL Codice di comportamento, adottato, altresì, in coerenza con le linee guida in materia di codici di comportamento delle Pubbliche amministrazioni emanate dall'ANAC con delibera

n. 75 del 24 ottobre 2014, è stato trasmesso a tutto il personale camerale e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.

Nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione, d'intesa con i Referenti, ha predisposto un modello per la segnalazione da parte del dipendente di eventuali situazioni di illecito o irregolarità di cui venga a conoscenza sul luogo di lavoro durante lo svolgimento delle proprie mansioni (l'art. 6, comma 4, del citato Codice di comportamento).

Al fine di garantire l'anonimato, il modello è stato inviato a tutti i dipendenti, rammentando che la tutela di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. n.165/2001 è prevista "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile".

Sono state intraprese, inoltre, iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione nei Settori della contabilità, delle sanzioni amministrative, delle ordinanze ingiunzioni e nei procedimenti relativi al Servizio ambiente, in quanto tali misure risultano essere efficaci, eliminando il rischio corruttivo correlato alla discrezionalità dei procedimenti amministrativi.

È stato portato a termine il programma formativo presentato dal prof. Giovanni Roma, docente di Diritto del Lavoro e specializzato in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione, che ha previsto un corso di formazione obbligatorio per tutti i dipendenti camerale sulla prevenzione della corruzione; un corso di formazione sulla trasparenza, integrità, performance e prevenzione della corruzione per il RPCT, n. 2 dirigenti, n. 15 Titolari di P.O. e n. 6 capo servizio, nonché un corso di formazione obbligatorio sulla prevenzione della corruzione nelle aree individuate a rischio dal Piano per i responsabili delle stesse.

Il personale camerale ha partecipato, altresì, a numerosi corsi di formazione in aula ed in *web conference* su temi di formazione specifica del Settore di appartenenza.

Si segnala, inoltre, che con deliberazione n. 43 del 14/04/2015 la Giunta camerale ha adottato la nuova struttura organizzativa dell'Ente e con successivi ordini di servizio è stato disciplinato il nuovo ordinamento degli uffici e la corrispondente assegnazione del personale. La rotazione nell'anno 2016 ha interessato n.16 unità di personale di cui n.6 unità di personale di categoria D.

Dal monitoraggio effettuato in collaborazione con i Dirigenti, i Titolari di P.O. ed i Responsabili dei servizi in merito al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti non è emersa alcuna anomalia significativa.

Obiettivi strategici e collegamenti col piano della performance

Nel piano della Performance 2017-2019 sono stati introdotti specifici indicatori (Interventi: 2.1 Pubblicazione risultanze indagine sui fenomeni corruttivi, sulla loro natura e su come si manifestano su cui elaborare le successive azioni, 4.3.1 Iniziative intraprese per favorire l'accessibilità, 4.4.1 Redazione Piano della prevenzione della corruzione, 4.4.2 Organizzazione corso di formazione sulla prevenzione della corruzione 4.9.6.1 Implementazione sito internet in relazione al Piano per la Trasparenza aggiornato 4.9.6.2 Interventi di monitoraggio sulla trasparenza, 4.9.6.3 Giornata formativa ed informativa sulla trasparenza) con riferimento alle azioni volte alla prevenzione della Corruzione – Amministrazione trasparente, alla luce anche dell'articolo 10 del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i..

Si è ritenuto, pertanto, indispensabile formalizzare come obiettivo dell'Ente la realizzazione degli adempimenti previsti dalla citata normativa in particolare dal D.Lgs. 33/2013 (Trasparenza) anche in ossequio a quanto previsto dalla L. 190/2012 (Prevenzione della corruzione), ciò non solo al mero scopo di adempiere gli obblighi di pubblicazione sul proprio sito internet di tutti i dati richiesti dal legislatore, ma anche perché questo Ente è consapevole che occorre ottimizzare il rapporto con le imprese attraverso politiche di amministrazione che siano trasparenti e facilmente comprensibili sia in itinere sia in termini di risultati raggiunti.

Con l'emanazione della Legge 190/2012, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" è stato riconosciuto un ruolo centrale alla trasparenza dell'attività e dell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, anche come principale contrasto alla corruzione, permettendo, quindi, alla collettività un controllo diffuso sui relativi atti e le relative funzioni.

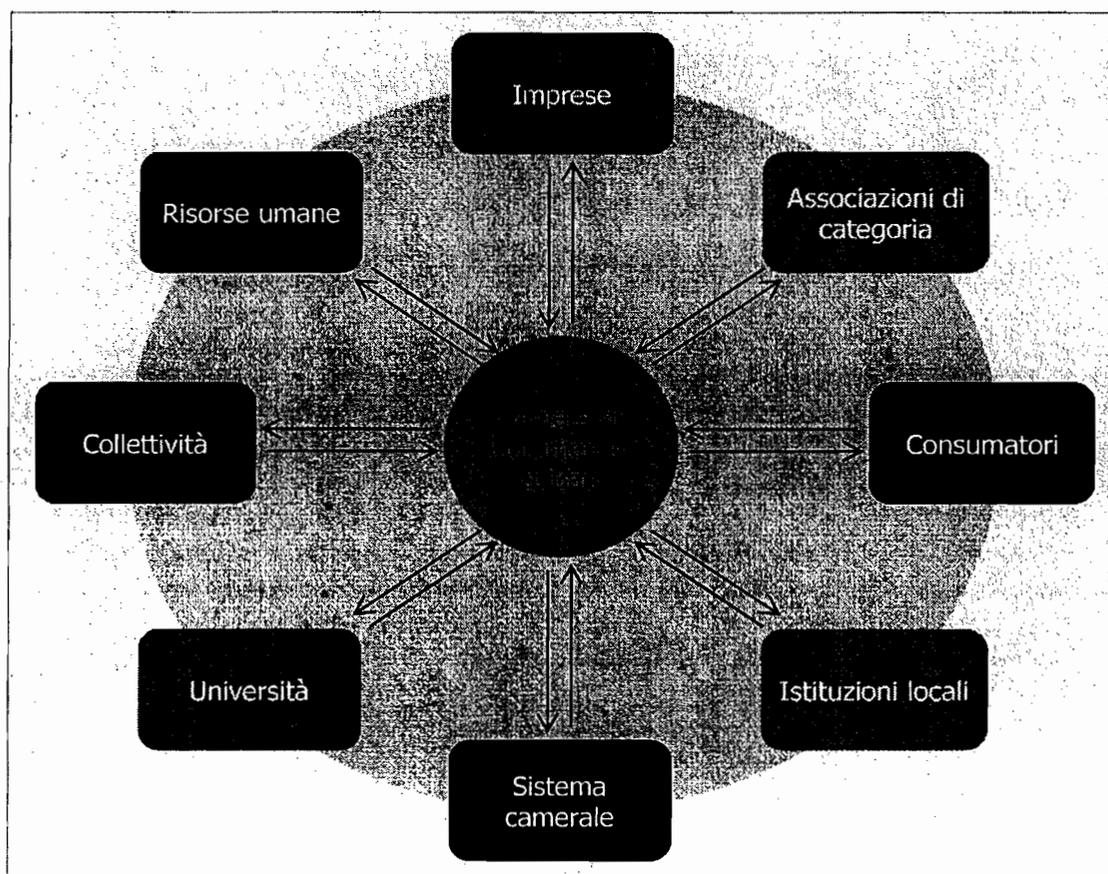
Il tema della prevenzione della corruzione deve necessariamente essere considerato unitamente al tema del mantenimento della legalità, del diritto a una buona amministrazione efficace, efficiente, e, pertanto imparziale.

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta camerale Responsabile anticorruzione (avv. Vincenzo Pignataro – delibera n.13 del 13/02/2013 dirigente) OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Giunta -Segretario Generale Dirigenti- Titolari di P.O. Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta camerale
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Segretario generale, Dirigenti, Titolari di P.O. Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni all'ente camerale sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale anticorruzione e Piano triennale per la trasparenza e l'integrità
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile della prevenzione anticorruzione OIV

2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Gli stakeholder rappresentano i cosiddetti portatori d'interesse, ossia coloro che legittimano il mandato della Camera di Commercio e che allo stesso tempo rappresentano i destinatari della sua azione. Si riporta di seguito la mappatura dei principali stakeholder della Camera di Commercio di Bari



La Camera di Commercio di Bari ha posto in essere una strategia di contatto costante con i principali stakeholder, assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori e, con riferimento agli utenti ed utilizzatori dei servizi camerali, l'ufficio relazioni con il Pubblico fornisce assistenza ed informazione rispetto a specifiche problematiche favorendo la risoluzione di eventuali reclami.

La Camera di Commercio di Bari, inoltre, così come già previsto nel Piano ha implementato gli strumenti di ascolto attivando sul sito istituzionale un apposito indirizzo di posta elettronica del Responsabile anticorruzione per consentire a tutti i cittadini e

stakeholder di segnalare eventuali attività e comportamenti che, presentando criticità rispetto al rischio di corruzione, richiedano una particolare attenzione da parte di questa Camera.

Inoltre, dai primi di gennaio 2017, con scadenza 23 gennaio 2017, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente apposito invito rivolto a tutti gli stakeholders, nonché ai membri del Consiglio, con relativa modulistica, alla presentazione di proposte ed osservazioni ai fini dell'aggiornamento del presente Piano Triennale 2017/2019.

2.4 Modalità di adozione del Piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è adottato dalla Giunta camerale ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. AREE DI RISCHIO

3.1 la metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

La Camera di Commercio di Bari dispone già della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato. Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

Ferma restando la possibilità per ciascuna Camera di apportare autonomamente i necessari adeguamenti alla mappatura proposta per adattarla maggiormente alle proprie caratteristiche e al proprio livello di complessità, l'attività di analisi e gestione del rischio qui proposta viene effettuata a livello di sotto-processo. Ciò avviene in ragione, da un lato, della complessità dell'attività di *risk management*, la cui portata innovativa per la P.A. è tale da richiedere tempi più lunghi di quelli imposti dalle scadenze di legge per poter essere del tutto integrata nella gestione ordinaria dei processi di lavoro e, dall'altro, per definire un punto di partenza intermedio nell'approfondimento rispetto al quale gli esiti futuri in termini di riscontro di efficacia nel perseguimento degli obiettivi definiti presso ciascun ente potranno chiarire se si tratti di un livello adeguato, ovvero richieda una disamina più analitica, dovendo quindi approfondire fino al livello della singola azione o,

piuttosto, non risulti ridondante e possa quindi essere riassunto e riaggregato a livello di processo.

Dal punto di vista del modello organizzativo, va detto che l'attuazione di un'attività di controllo interno orientata al *risk management* implica una serie di condizioni piuttosto complesse che, con ogni probabilità, una singola Camera di commercio fatica non poco ad affrontare da sola. Pur non trattandosi di una riflessione oggetto di questo documento, si può ipotizzare la necessità, col tempo, di attivare due strategie:

- utilizzare tutte le strumentazioni e le competenze di cui già si dispone ed organizzarle in modo efficace, anche attraverso il ricorso all'informatizzazione;
- supportarle con servizi esterni provenienti da enti del Sistema.

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni

Si è già detto come, nella fase preliminare dell'attività sull'anticorruzione avviata a livello coordinato Unioncamere - Camere si sia provveduto ad esaminare con riferimento al rischio di corruzione tutti i processi individuati nella mappatura generale, traendone come risultato l'evidenza di quali fossero i processi a più elevato rischio e quelli da escludere in prima battuta in quanto non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi (attività di ponderazione).

A seguito dell'emanazione del P.N.A. si è reso essenziale incrociare gli esiti di tale analisi con l'individuazione di quelle che il P.N.A. classifica quali aree obbligatorie – o meglio "generali" secondo la ridenominazione proposta dall'ANAC nell'aggiornamento al P.N.A., sia per ricondurre i fenomeni agli stessi macro-aggregati, sia per cogliere le necessarie convergenze in termini di priorità delle azioni da porre in essere.

Preliminarmente, vale la pena rilevare in parallelo quanto delineato in termini di priorità dalla Legge 190 circa i livelli essenziali di prestazioni da assicurare mediante la trasparenza amministrativa di determinati procedimenti e le aree obbligatorie di rischio individuate dal P.N.A.

Art. 1 comma 16 legge 190/2012

Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)	
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	A) Area: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di	B) Area: contratti pubblici(procedure di

lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	approvvigionamento)
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per le Camere di commercio. In osservanza all'invito del legislatore nel 2014 era stata altresì individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si è aggiunta per il 2015 l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie. Vale comunque la precisazione, già anticipata, per cui si tratta di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

3.3 le aree di rischio specifiche per la Camera di Commercio

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Programmazione B.02 Progettazione della gara B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del

	<p>contratto</p> <p>B.05 Esecuzione del contratto</p> <p>B.06 Rendicontazione del contratto</p> <p>B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne</p> <p>B.08 Gestione Albo fornitori</p>
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	<p>C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA</p> <p>C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA</p> <p>C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA</p> <p>C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA)</p> <p>C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci</p> <p>C.1.1.6 Attività di sportello (front office)</p> <p>C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli</p>
Processi	Sotto-processi
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	<p>C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione</p> <p>C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti</p>
C.2.2 Brevetti e marchi	<p>C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi</p> <p>C.2.2.2 Rilascio attestati</p>
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	<p>D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati</p> <p>D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico</p>
E) Area: Sorveglianza e controlli	

C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni C.2.6.2 Gestione arbitrati

L'analisi e la ponderazione del rischio, compiuta in fase di prima applicazione con riguardo alle sole dimensioni di impatto e probabilità definite nel P.N.A., ha evidenziato alcune difficoltà applicative per i processi più caratteristici delle Camere di commercio, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi che esse svolgono. In particolare, pur mantenendo fede all'approccio del P.N.A. - che ha codificato e standardizzato con un *range* di punteggi gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nella tabella seguente - si rende necessario adottare alcuni accorgimenti nei descrittori (distinguendo ad esempio se il processo abbia impatto non solo all'interno o all'esterno della P.A. che lo svolge, ma ad esempio inserendo la dimensione del sistema camerale quale passaggio ulteriore). La compilazione contenuta nel presente documento, frutto dell'aggiornamento compiuto all'esito dell'approfondimento metodologico di cui si è detto, mantiene la duplice descrizione dei rischi mediante il richiamo alle categorie di rischio, valide per tutti i processi, e poi mediante un catalogo che contiene l'elencazione di rischi specifici per ciascuna area analizzata; per la ponderazione occorre necessariamente procedere con valutazioni da compiere a livello locale, stante anche la componente storico-statistica di alcune grandezze.

Indici di valutazione della probabilità del PNA	Indici di valutazione dell'impatto del PNA
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	
Controlli	

Indici di valutazione della probabilità ulteriori	
Pubblicità	
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

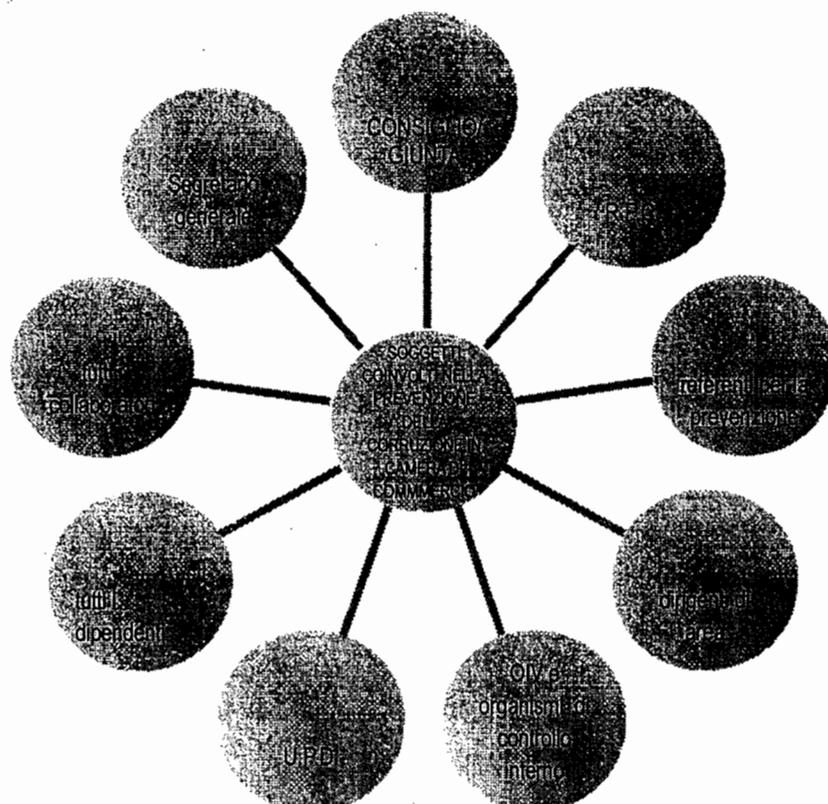
Allegato n. 3

3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sottoprocessi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

Allegato n. 4

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.

La numerosità dei soggetti che nella Camera di Commercio di Bari, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), sono coinvolti nell'attività di prevenzione è sintetizzata nella seguente illustrazione:



La figura di primo piano del Responsabile della prevenzione è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190/2012.

Nella Camera di Commercio di Bari il Responsabile per la prevenzione della corruzione è coadiuvato da una rete di soggetti referenti per la prevenzione.

Per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella approvazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati.

Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa scaturire dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che gli organi d'indirizzo siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge

competa proprio a tali organi designare il R.P.C. e deliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è bene ipotizzare un coinvolgimento che vada oltre l'adempimento formale, prevedendo, ad esempio, un'azione di reporting periodico agli organi a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi. L'esigenza di fare in modo che il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione sia nell'agenda operativa di tali organi può anche portare all'individuazione di specifici componenti della Giunta e/o del Consiglio appositamente delegati sulla materia, che potrebbero quindi veicolare in sede decisionale l'esigenza di adottare atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, è promossa e sviluppata dal Segretario generale, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario Generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario Generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario Generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la dirigenza. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C., dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare

l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

L'organismo indipendente di valutazione ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento.

In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

L'Organo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), inoltre, monitorerà il funzionamento complessivo del presente Piano triennale con particolare riferimento alla trasparenza ed alle attività di prevenzione e mitigazione del rischio di corruzione.

Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.), tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

Dipendenti e collaboratori della Camera di Commercio, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione verrà, altresì, svolto secondo le modalità già presenti nel Piano 2016-2018 e, specificatamente:

- la responsabilità della elaborazione, attuazione, ed aggiornamento del Piano Triennale è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione avv. Vincenzo Pignataro, coadiuvato dai dirigenti;
- la periodicità monitoraggio è annuale, sulla base di report che vengono predisposti dai dirigenti e/o titolari di P.O.;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:
 - rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder

- i report annualmente sono inviati tempestivamente all'Organo di indirizzo politico e all'OIV per le attività di verifica, ed, eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D. Lgs. 150/09.

Inoltre, la Camera ha già in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

- ✓ Camera di Commercio: identità a livello generale
- ✓ Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità
- ✓ Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- Offline: contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- attività di ascolto durante eventi/incontri/seminari organizzati dall'Ente, tramite la somministrazione ed elaborazione di questionari;
- Giornate della trasparenza e dell'integrità
- Online:
- Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni.

5. II PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'

La trasparenza è di per sé un concetto metagiuridico, un sostantivo di uso comune, tuttavia, appare fondamentale comprenderne la portata e delinearne i confini tratteggiati dalle norme, soprattutto quando associamo la trasparenza all'azione amministrativa.

La Costituzione, nella sua formulazione originaria, non fa cenno alla trasparenza dell'azione amministrativa, ma se analizziamo la ratio di tale concetto, non ci è difficile trovarne oggi una tutela di rango costituzionale. La legge 241/1990 definisce la trasparenza come una delle esigenze fondamentali dell'esercizio del potere amministrativo: tale qualità non può esistere autonomamente, bensì ha senso solo nella misura in cui è associata ad altre qualità, quali l'economicità, l'efficienza e la pubblicità dell'agire amministrativo.

Pertanto la trasparenza – con il suo corollario di adempimenti che verranno di seguito enunciati – non è mai da intendersi soltanto come un fine in sé stessa, bensì quale

strumento essenziale volto ad assicurare i valori di cui all'art. 97 della Costituzione, e cioè l'imparzialità e il buon andamento della Pubblica Amministrazione, affinché possa concretizzarsi il controllo sociale sull'azione amministrativa, che non a caso è uno degli elementi fondanti di un sistema che sia compiutamente democratico.

Proprio per tali ragioni l'adempimento degli obblighi di trasparenza rientra, ora, nei livelli essenziali delle prestazioni erogate dalle Amministrazioni pubbliche che riguardano i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, in base all'art. 117, comma 2, lett. m della Costituzione, così come modificato dalla riforma del Titolo V avvenuta nel 2001.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle Amministrazioni delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il conseguimento delle funzioni istituzionali; dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La Camera considera, inoltre, la pubblicazione delle informazioni un importante strumento volto alla prevenzione della corruzione; la trasparenza è, infatti, il mezzo attraverso cui prevenire ed eventualmente rilevare forme di illecito e di conflitto di interessi. In questo senso, anche la pubblicazione sul sito istituzionale del Codice disciplinare, è uno strumento di confronto tra le regole di buon andamento e di imparzialità, la condotta dei titolari di funzioni pubbliche e la rilevazione di eventuali casi di "cattiva amministrazione".

La Camera di Commercio di Bari, sin dal 2009, ha predisposto un'apposita sezione nell'*home page* del proprio sito istituzionale denominata in origine "Operazione Trasparenza" ora "Trasparenza" ed arricchita via via con i contenuti richiesti dalla normativa con specifiche sottosezioni "Trasparenza Valutazione e Merito", "Ufficio relazioni con il pubblico", "Posta elettronica certificata – PEC", "Bandi di gara", "Regolamenti", "Diritto di accesso agli atti", "Monitoraggio Contrattazione Decentrata Integrativa" e "Concorsi".

Con l'adozione del D.Lgs. 14.03.2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", è stato ribadito, all'art. 1, comma 1, il concetto di trasparenza, intesa come "totale accessibilità delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul

perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche", evidenziando che essa è finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino, allo scopo di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione e della cattiva gestione delle risorse pubbliche, favorendo forme di controllo diffuso.

L'accesso alle informazioni è consentito tramite il portale www.ba.camcom.it nella cui *homepage* compare la sezione "Trasparenza, Valutazione e Merito".

Il documento principale da cui muove il processo di attuazione della trasparenza è il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, aggiornato annualmente, ormai parte integrante del presente Piano Anticorruzione ex d.lgs. 97/16, adottato dalla Giunta, su proposta del Dirigente del Settore Legale e Fede Pubblica (già Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominato anche Responsabile della trasparenza con deliberazione di Giunta Camerale n.15 dell'11.3.2016)

Gli obblighi relativi alla trasparenza hanno subito una recente novella ad opera dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 e delle recentissime Linee guida ANAC – adottate, le prime con *determinazione n. 1309 del 28/12/2016* (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017): *Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013, recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».*- e le seconde con *la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»*

Tale Programma fornisce , le indicazioni previste per:

- garantire un adeguato livello di trasparenza, sulla base della legge e delle indicazioni fornite dall'Anac;
- favorire lo sviluppo della legalità e della cultura dell'integrità;
- definire le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

La Camera di Commercio è già da anni dotata di un sito istituzionale, attraverso il quale fornisce informazioni circa la propria struttura, organizzazione, e alcune sue regole di comportamento.

Dal sito è possibile accedere ad informazioni riguardanti le attività Camerali, quelle delle strutture collegate, acquisire i recapiti e-mail, postali e telefonici degli uffici, è in fase di costante aggiornamento, vista la recentissima novella legislativa testè richiamata.

I dati, le notizie e le informazioni sono pubblicate in una apposita sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente" posta nella home page.

Al fine di aumentare la trasparenza, favorire l'accesso ai dati e aumentare la qualità delle informazioni fornite, conformemente al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/16 e dalle linee guida ANAC, la Camera di Commercio provvede a pubblicare le informazioni e i dati, indicati nel presente Programma come da allegato A, secondo le disposizioni e la struttura web previste ex lege, con l'obiettivo di:

- a. supportare la Camera di Commercio nel compito di garantire la qualità delle informazioni rilevanti per gli utenti, grazie al controllo diffuso;
- b. diffondere nelle imprese e, più in generale, negli stakeholder Camerali, la consapevolezza della disponibilità delle informazioni e dei meccanismi di funzionamento dell'Ente; la Camera intende inoltre valutare l'opportunità di offrire agli utenti, all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza, la possibilità di interagire con gli uffici camerali relativamente alle informazioni pubblicate ad esempio formulando suggerimenti sulla qualità delle informazioni in termini di precisione, completezza, correttezza, tempestività.

Organizzazione e risultati attesi delle Giornate della trasparenza

Come precedentemente accennato, per presentare il Programma per la trasparenza e l'integrità e favorire il coinvolgimento di associazioni, imprese, istituzioni e media, sul tema della trasparenza sono previste «apposite giornate della trasparenza» da svolgersi nel corso del triennio.

Particolare attenzione sarà posta al feedback degli *stakeholder* a seguito dello svolgimento delle iniziative programmate, con modalità eventualmente mutate dalle indagini di *Customer Satisfaction*, indagini che la Camera sta programmando di svolgere relativamente ai propri servizi.

Il 19 dicembre 2016 si è svolta la giornata della trasparenza in cui è stato illustrato il nuovo percorso intrapreso dall'ente barese che vede protagonisti soprattutto gli utenti.

Nel corso della giornata è stato evidenziato come la trasparenza non sempre funzioni come "antidoto alla corruzione". La pubblicazione prescritta dal D. Lgs. 33/2013 di un

cumulo di dati, piani e programmi, per quanto dettagliati, si è invece generalmente risolta in quella che alcuni hanno definito 'opacità per confusione', vanificando di fatto il controllo diffuso al quale la stessa pubblicazione era funzionale. Quanto accaduto finora è dimostrato dalla circostanza, rilevabile anche statisticamente, che non vi sono miglioramenti importanti né nel livello di trasparenza percepita dai cittadini, né nella posizione dell'Italia nella classifica internazionale sulla corruzione". Occorre, dunque, affiancare all'attività di pubblicazione anche quelle di ricerca e analisi adeguate, che valutino ex ante presupposti, effetti e costi della regolamentazione e ne consentano l'esemplificazione e la lettura mediante un uso consapevole e condiviso, nonché motivato, dei dati raccolti. L'intento deve essere quello di andare oltre la cosiddetta disclosure (divulgazione, rilevazione) della Pubblica Amministrazione e della sua burocrazia, perseguita mediante norme impositive di adempimenti minuziosamente complicati, che crea soltanto ulteriore sterile burocrazia. Per evitare che questo accada, la Camera di Commercio di Bari intende mettere gli utenti, e quindi le imprese e i cittadini, al centro dell'azione "affidando" loro - ed ecco l'accezione di trasparenza nel senso di fides - il giudizio e il futuro dei propri servizi. Dopo l'esperienza pilota del 2016 che ha riguardato il servizio di Mediazione, la Camera di Commercio di Bari ha predisposto per il prossimo anno un'indagine sulla Customer Satisfaction che interesserà tutte le funzionalità e i procedimenti forniti e attivabili presso i nostri Uffici. Lo scopo è di trasformare le risultanze in miglioramenti utili all'utenza reinterpretando la trasparenza, non come una vetrina, bensì come screening continuo e puntuale.

Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come novellata dal d.lgs. 97/16 e dalle Linee Guida ANAC di cui alla delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*» è stata realizzata la nuova struttura del sito denominata "Amministrazione Trasparente", nonché la mappa degli adempimenti con l'indicazione degli uffici competenti a fornire i dati richiesti dalla norma ed a pubblicarli sul sito come riportato nell'allegato A). I dirigenti responsabili sono quelli direttamente afferenti agli uffici indicati nella mappa degli adempimenti di cui all'allegato richiamato.

L'indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma è contenuta nella tabella in allegato A), in relazione alle indicazioni normative previste dalle succitate Linee Guida.

Il Responsabile della trasparenza, ai sensi della normativa vigente e delle delibere ANAC (già CIVIT) in materia, è il Dirigente del Settore Legale e Fede Pubblica nonché Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Camera di Commercio.

Regolarità dei flussi informativi: Limite alla pubblicità dei dati - Protezione dei dati personali

La pubblicazione sul sito istituzionale di alcune tipologie di dati rappresenta la principale forma di attuazione della trasparenza.

La pubblicazione on - line delle informazioni deve tuttavia rispettare alcuni limiti posti dalla legge: è necessario infatti delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplina della trasparenza e codice della *privacy*, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori – trasparenza, protezioni dei dati personali - che le diverse norme riflettono.

Regolarità dei flussi informativi: Disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi

Ferma restando la sostanziale differenza tra disciplina della trasparenza e quella sull'accesso ai documenti amministrativi, è da ritenere che alcuni limiti posti all'accesso dall'articolo 24 della legge n. 241/1990 siano riferibili anche alla disciplina della trasparenza, in quanto finalizzati alla salvaguardia di interessi pubblici fondamentali e prioritari rispetto al diritto di conoscere i documenti amministrativi.

Tali limiti tassativi, riferibili anche alla disciplina della trasparenza, riguardano:

- i documenti coperti da segreto di stato e gli altri casi di segreto o di divieto di divulgazione espressamente previsti dalla legge;
- i procedimenti previsti dal decreto legge n. 8/1991 (convertito dalla legge n. 82/1991);
- i procedimenti selettivi in relazione a documenti amministrativi contenenti informazioni di carattere psico - attitudinale relativi a terzi;
- i documenti esclusi dal diritto di accesso in forza di regolamenti governativi, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400/1988 al fine di salvaguardare gli interessi menzionati dall'art. 24 della L. 241/1990.

Sono previsti appositi strumenti di verifica sul processo di realizzazione di quanto previsto dal presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità: verrà realizzata una verifica semestrale dello stato di realizzazione degli obiettivi del programma.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza.

Il sistema di monitoraggio è semestrale, con apposite verifiche sui processi, la disamina dei flussi informativi relativi agli adempimenti in materia di trasparenza.

I dirigenti responsabili sono quelli direttamente afferenti ai processi oggetto di verifica.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente".

Considerata la costitutiva importanza attribuita dalla normativa alla pubblicazione delle diverse tipologie di dati sul web, sarà valutata l'opportunità di inserire un *counter* accessi ad hoc nella sezione del sito Camerale denominato "amministrazione trasparente" e relativi sottorami.

Dopo tale prima implementazione, la Camera valuterà altresì l'opportunità di offrire agli utenti, all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza, la possibilità di interagire con gli uffici relativamente alle informazioni pubblicate, ad esempio formulando suggerimenti sulla qualità delle informazioni in termini di precisione, completezza, correttezza, tempestività.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico - FOIA

Al fine di migliorare il sistema della trasparenza e la possibilità di ricorrere all'istituto dell'accesso civico, per ciascun procedimento camerale pubblicato sul sito ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. 33/2013 vengono indicati i *link* alle pagine contenenti i recapiti degli uffici, ogni informazioni utile a contattare le unità organizzative di riferimento, nonché il titolare del potere sostitutivo e la modalità per attivare tale potere. Il titolare del potere sostitutivo, nominato con deliberazione di Giunta Camerale n.15 dell'11.3.2016, è il Dirigente del Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale.

Inoltre, si fa espresso rinvio, per quanto attiene le novità legislative, alle Linee guida ANAC – adottate, le prime con *determinazione n. 1309 del 28/12/2016* (pubblicata nella

Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 7 del 10 gennaio 2017): *Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico* di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013, recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni», che si allegano al presente Programma, nelle more dell'emanazione dell'apposito regolamento in materia di accesso civico dell'Ente.

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Questa sezione è dedicata al tema della formazione, intesa come misura centrale nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione. Ed infatti, tra i principali adempimenti con finalità di prevenzione e repressione della corruzione che la Legge n. 190/2012 impone ad ogni Amministrazione vi è la previsione di attività formativa nei Settori maggiormente a rischio.

La Camera di Commercio di Bari già nell'anno 2014, ha realizzato il programma formativo sull'etica e la legalità nonché sui temi inerenti il codice di comportamento per tutto il personale tramite formatori qualificati dell'Istituto Tagliacarne e ha avviato a formazione specialistica un gran numero di dipendenti dei settori più esposti a rischio, facendoli partecipare a corsi di istituti di prestigio a livello nazionale. Inoltre nel biennio 2015/2016 ha realizzato il sottoindicato programma di formazione obbligatoria con la partecipazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei Dirigenti, dei Titolari di P.O. e dei Servizi valutati a maggior rischio e di tutti i dipendenti.

Piano formativo della Camera di Commercio di Bari 2015 - 2017

Piano formativo per la prevenzione della corruzione	2015/2017	2015/2017
Tutti i dipendenti	Formazione sulla normativa di riferimento Formazione etica Formazione sul codice disciplinare e sul codice di comportamento aggiornati in coerenza alla nuova normativa Formazione sulle responsabilità disciplinari, penali, amministrative	Aggiornamento sulla normativa di riferimento, sull'etica, sul codice disciplinare/comportamentale e sulle responsabilità dei pubblici dipendenti
Responsabile prevenzione della corruzione e struttura di supporto tecnico e auditor	Formazione specialistica su normativa di riferimento, modalità di redazione, gestione e monitoraggio del Piano e modalità di effettuazione degli audit	Aggiornamenti specialistica su normativa di riferimento, modalità di redazione, gestione e monitoraggio del Piano, modalità di monitoraggio delle misure preventive e correttive poste in essere dall'ente in risposta agli audit
Personale degli uffici a più elevato rischio corruzione	Formazione specialistica sulla materia oggetto di rischio al fine di ridurre il rischio stesso ad esempio attraverso lo sviluppo di regolamenti/procedure su tali ambiti	Aggiornamento sulla materia oggetto di rischio al fine di ridurre il rischio stesso ad esempio attraverso lo sviluppo di regolamenti/procedure su tali ambiti

Nel corso del prossimo triennio di riferimento ci si impegna ad adottare ulteriori specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Dirigenti e Titolari di P.O. competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

7. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE BUONE PRATICHE

L'adozione del Codice di comportamento rappresenta una delle azioni e misure principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato ed è per questo motivo che la Camera di Commercio di Bari ha provveduto alla pubblicazione sul

sito istituzionale di una bozza del Codice, elaborata dal Responsabile della prevenzione della corruzione di intesa con l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, avviando la procedura aperta di partecipazione ex art. 54, comma 5, del D. Lgs. 165/2001.

Sulla base delle osservazioni pervenute da parte degli stakeholder interni ed esterni della Camera è stata, quindi, licenziata la versione definitiva del Codice di comportamento per i dipendenti della Camera di Commercio di Bari sottoposta, previa acquisizione del parere obbligatorio dell'Organismo Indipendente di Valutazione, risultato favorevole, all'approvazione della Giunta camerale contestualmente al Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016.

Pertanto, nel corso del 2014, si è proceduto alla diffusione del codice di comportamento adottato dal Governo con il D.P.R. n. 62 del 2013 - unitamente al Codice di comportamento dell'Ente, adottato, altresì, in coerenza con le linee guida emanate dall'ANAC con delibera n. 75 del 24 ottobre 2014 - a tutto il personale camerale e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nonché sono state organizzate giornate di formazione sui predetti temi.

Allegato n. 6

8. ALTRE INIZIATIVE

Con riguardo alla rotazione del personale la Camera di Commercio di Bari, tenuto conto della ristrutturazione organizzativa dell'Ente - adottata con delibera di Giunta n.43 del 14/04/2015 e successiva determina del Segretario Generale n.78 del 4/08/2015 - ha già effettuato, nel novembre 2015, la rotazione di alcuni funzionari in occasione del conferimento dei nuovi incarichi di Posizione Organizzativa e la rotazione di n. 16 unità di personale di cui n. 6 unità di categoria D. In ogni caso, in attesa dell'emanazione del Regolamento camerale sulla rotazione degli incarichi, in presenza di organici estremamente ridotti e di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, si ritiene che essa possa essere attualmente sostituita da diversi accorgimenti organizzativi quali:

1. la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione;

2. la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato;
3. lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare;
4. la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

La Camera di Commercio di Bari per prevenire il rischio corruzione si impegna, altresì, nel corso del triennio 2017-2019:

- a. ad introdurre adeguate forme interne di controllo specificamente dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
- b. a dare ulteriore attuazione della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato (cosiddetto "whistleblower");
- c. ad adottare ulteriori misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 44 della legge n. 190/2012, nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- d. ad adottare le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano;
- e. ad adottare misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001);
- f. ad adottare misure per verificare l'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 dell'art. 1 della legge n. 190/2012;
- g. ad applicare le misure in materia di trasparenza dando piena attuazione al Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, come articolazione di questo Piano triennale;
- h. ad attivare un sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'Ente camerale, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico;

i) di prevedere forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del presente P.T.P.C. sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;

La Camera di Commercio di Bari opererà in sinergia con i Dirigenti, i Titolari di P.O. ed i Dipendenti che operano in settori o attività particolarmente esposte alla corruzione.

Il presente Piano stabilisce, inoltre, che al fine di mitigare il rischio di corruzione e di contenerne l'impatto entro il livello di accettabilità, i Dirigenti e/o i Titolari di P.O. responsabili dei Servizi a rischio:

- ▲ provvedono semestralmente al monitoraggio periodico per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento ed alla tempestiva eliminazione delle anomalie;
- ▲ informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e/o qualsiasi altra anomalia accertata;
- ▲ propongono entro il 31 dicembre al Responsabile della prevenzione della corruzione i dipendenti da inserire nei programmi di formazione annuale;
- ▲ procedono, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi e lavori alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità di cui al d.lgs.163/2006 ed indicano al responsabile della prevenzione della corruzione entro il mese di febbraio le forniture di beni, servizi e lavori da appaltare nei successivi dodici mesi;
- ▲ propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i procedimenti da analizzare nei quali si palesano criticità proponendo azioni correttive;
- ▲ provvedono a monitorare i rapporti tra la Camera di Commercio di Bari ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i Dipendenti camerale.

Il Dirigente responsabile della Gestione delle Risorse Umane entro il 30 aprile di ogni anno dovrà comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione ed all'O.I.V. tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente camerale, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico, al di fuori di procedure pubbliche di selezione al fine della trasmissione all' ANAC.

I Dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, relazionano al Dirigente competente, semestralmente, in merito al rispetto dei tempi procedurali ed a qualsiasi anomalia rilevata, indicando per ciascun procedimento rispetto al quale i termini non siano stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I Dipendenti, individuati dal Dirigente competente, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi rendono accessibili, con decorrenza in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'art. 65, comma 1 del d.lgs. n. 82/2005 le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura ai tempi ed all'ufficio competente in ogni singola fase.

Tutti i Dipendenti devono astenersi ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

La Camera di Commercio di Bari ritiene indispensabile il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Titolari di Posizione Organizzativa nell'attività di controllo e di monitoraggio, anche al fine di una implementazione del Piano, e la collaborazione di tutti i dipendenti per una ottimale attuazione.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità di tutti i Dipendenti il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano.

L'Organismo Indipendente di Valutazione verifica, ai fini della propria attività, la corretta applicazione del presente Piano da parte dei Dirigenti e dei Responsabili delle Posizioni Organizzative, collegando la corresponsione dell'indennità di risultato anche all'attuazione del Piano relativamente all'anno di riferimento.

ALLEGATO 1 – APPROFONDIMENTO METODOLOGICO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO

ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI

ALLEGATO 3 – LE MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI

ALLEGATO 4 – LE SCHEDE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE CAMERE

ALLEGATO 6 – CODICE DI COMPORTAMENTO DELLA CCIAA DI BARI E RELATIVA MODULISTICA

ALLEGATO 7 - LINEE GUIDA ANAC RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013, ART. 5- BIS, COMMA 6, DEL D.LGS. N. 33 DEL 14/03/2013

ALLEGATO 8 - ALLEGATO SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE-ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE